Motti e detti latini con traduzione e commento

Ricordiamo che i commenti e le traduzioni sono proprietà del sito http://www.pievedirevigozzo.org
Ne viene concesso l'uso solo per scopi non commerciali e/o didattici ed a condizione che, se ripubblicati sul WEB, venga citata la fonte e siano rilasciati sotto licenza Creative Commons.

Lettera C

Caeli enarrant gloriam Dei:
I cieli annunciano la gloria di Dio (Antico Testamento, Salmo XVIII, 1).
I salmi, da cui questa espressione è presa, rappresentano, per religione ebraica, l'inno per eccellenza che il credente rivolge a Jahvé. L'argomento può essere la preghiera, il ringraziamento, il pentimento, la lode, la supplica per l'invio dell'atteso Messia. Storicamente si data l'inizio di questa raccolta all'anno 1000, sotto il regno di re Davide, mentre le ultime composizioni risalgono al II secolo a.C. L'impiego dei salmi nei vari momenti di preghiera, è stato ripreso anche nella liturgia cristiana.

Caelum non animum mutant qui trans mare currunt:
Cambiano cielo non animo coloro che corrono al di là del mare (Orazio, libro I, lett. XI,).
Vedi anche:*" Vulpem pilum mutare, non mores"*. Con questa immagine poetica il poeta afferma che il carattere di un individuo difficilmente cambia con il mutare delle situazioni.

Caesarem vehis eiusque fortunam:
Porti Cesare e il suo destino. (Di incerta attribuzione. Per alcune fonti Web è di Plutarco e per altre di Cornelio Nepote).
Frase con la quale Cesare, durante una burrasca, esortò il capitano che pilotava la nave su cui viaggiava a non aver paura. Ricordo che per il romani il temine *"fortuna"* indicava il destino, il caso, la sorte... che se era propizia si chiamava *"fortuna secunda o prospera"* mentre quando ci girava le spalle era detta *"fortuna adversa"*. Si usa per incoraggiare quanti lavorano per una causa giusta e nobile e spronarli a non temere le difficoltà .

Cantabit vacuus coram latrone viator:
Il viandante che non ha nulla passerà cantando davanti al ladrone.Giovenale sat. X v. 22)
Pensiero costante degli uomini sono i soldi. Chi vive con questa ossessione avrà sempre timore di essere derubato, mentre chi soldi non ne possiede....vabbè però come dicevano i romani *"in medio stat virtus"* (c'è sempre una via di mezzo)!

Captatio benevolentiae:
Accattivarsi la simpatia.
Espressione usata per indicare l'atteggiamento di chi con belle parole, raggiri, blandizie, cerca di guadagnarsi un'atteggiamento benevolo o condiscendente da parte di determinate persone. Nell'ambiente lavorativo e con termine anglosassone, colui che della *"captatio benevolentiae"* ha fatto una scelta di vita, viene chiamato *"yes man"* !

Caput imperare, non pedes:
A comandare è la testa, non i piedi.(C. Tacito Historia Augusta, Vita Taciti Imperatoris).
Il detto fa parte di una serie di acclamazioni e piaggerie tributate dal senato all'imperatore di turno ricordando i pregi e i meriti di quanti l'hanno preceduto sul trono. Arrivati a Settimio Severo per ben trenta volta ripetono *"dixerunt tricies"* che il suo motto preferito era appunto questo *"caput imperare non pedes"*.

Caput orbis:
Capitale del mondo. (Tito Livio Ab urbe condita I, 16 - XXI, 30).
"Abi, nuntia Romanis, caelestes ita velle ut mea Roma caput orbis terrarum sit" Và e annuncia ai Romani che la volontà degli dei celesti è che la mia Roma diventi la capitale del mondo. Cosi scrive nella sua storia Tito Livio che viene ritenuto il primo ad utilizzare simile espressione per definire il destino della Città Eterna. La troviamo successivamente ripresa da altri autori tra cui Ovidio nei "Tristia e nelle Metamorfosi".

Caput mortuum:
Testa morta.
L'espressione è l'equivalente nostro del termine "scoria". Venivano infatti definite *"caput mortuum"* dagli alchimisti i residui solidi risultanti dai loro esperimenti di distillazione.

Carmina non dant panem:
Il ... ... non da l'agiatezza e tanto meno la ricchezza.
Chiedo scusa per i puntini e la mancata traduzione della parola *"carmina"*. Il vocabolo deriva del verbo *"cano"* (=cantare, suonare) ma con il tempo ha assunto altri significati tra cui quello di poesia, racconto epico o cavalleresco cantato da aedi e menestrelli e non ultimo quello di responso, vaticinio, formula magica, incantesimo. Ritengo il detto vero solo per i tempi in cui è stato coniato. Non esistendo in passato il diritto di autore, al cantore, al poeta o allo scrittore oltre alla gloria ben poco altro ne veniva. La storia ci ricorda numerosi esempi di mecenatismo per cui gli artisti, pur non diventando ricchi, potevano godere, a volte, di una certa agiatezza. Tornando ai giorni nostri direi che i nostrani aedi non possono lamentarsi dei lauti compensi che i virtuosismi canori procurano loro ma neppure gli scrittori, parolieri, romanzieri soffrono la fame. Che dire poi dei tanti cartomanti, maestri di vita che affollano il variegato sottobosco dell'imbroglio forti del detto: *"Vulgus vult decipi"* (=il popolo vuole essere imbrogliato)?

Carpe diem:
Approfitta del giorno presente (Orazio, Odi, I,II.8).
Si può intendere in senso epicureo: Divertiamoci oggi allegramente, senza preoccuparci del domani, oppure in senso positivo: Approfittiamo delle buone occasioni che oggi ci si presentano, senza aspettare quelle future che forse non verranno.

Carpent tua poma nepotes:
I nipoti raccoglieranno i tuoi frutti (Virgilio, Egloghe, IX, 50).
Si può intendere nel significato che altri mieteranno dove noi abbiamo seminato, ed anche nel senso meno egoistico che l'uomo non deve lavorare solo per sè stesso, ma anche per le generazioni future.

Carpe viam, mihi crede, comes !:
Dammi retta, mettiti in cammino con me (Orazio, Satire, libro II sat.6 , v. 93)
Vedi anche *"dente superbo"*. Il topo di città vedendo le schifezze di cui il topo di campagna si ciba lo invita a seguirlo nella casa signorile in cui lui abitualmente vive e poichè, spiega, non possiamo sottrarci alla morte, fino a che ci è concesso, vivamo felici tra le cose piacevoli. Finalmente anche il topo campagnolo può gustare, sdraiato non più sulla paglia ma su uno straccio di porpora, una sontuosa cena quando all'improvviso... Continua a: *"haud mihi vita est opus hac, valeas".*

Castigat ridendo mores:
Corregge i costumi deridendoli (Jean de Santeuil).
Questa iscrizione, dovuta al poeta latinista francese sopra citato, su richiesta dell'Arlecchino bolognese Domenico Biancolelli venne apposta al busto di Arlecchino situato sul proscenio della *"Comédie Italienne"*. La commedia e la satira, spargendo il ridicolo sui vizi e difetti umani, sono un apporto importante per la riforma dei costumi.

Casus belli:
Caso di guerra.
Propriamente è un atto grave che provoca la dichiarazione di guerra fra due nazioni; ma per estensione e ironicamente si dice di cose minuscole che, per l'esagerazione delle persone interessate, diventano altrettanti *"casus belli".*

Casusne? Deusne?:
Fu il caso? Fu il volere divino ((Virglilio Eneide Libro XII, v.321).
Mentre Enea esorta i suoi e tenta di far rispettare i patti nei confroti dei latini, una freccia lo colpisce ad una gamba. Mai nessuno ne rivendicherà la paternità e quindi Virgilio si chiede se sarà stato il caso o il volere divino a guidare la freccia: sarà questa l'occasione infatti per riprendere la guerra e sconfiggere Turno. Una tradizione vuole che la pronunciasse Goffredo di Buglione all'assedio di Gerusalemme. Vedendo tre uccelli su una torre riuscì ad infilzarli tutti e tre con un unico tiro di freccia. Quando qualche cosa ci riesce bene, difficilmente ci gratificano con un "bravo" e sempre il risultato viene attribuito al famoso fattore "C".
Da oggi usate l'espressione citata, farete un figurone!

Catus amat pisces, sed non vult tingere plantas:
Al gatto piacciono i pesci ma non vuole bagnarsi le zampe per pescarli.
Sembra invece che nei pressi del Lago di Van, in Anatolia, ci sia una varietà di gatto d'angora che dovendo fare di necessità virtù ha dovuto *"obtorto collo"* (=suo malgrado) imparare a nuotare per coniugare, pescando, il pranzo con la cena.

Causa patrocinio non bona, maior erit:
Una causa cattiva risulta essere più difficile da difendere (Ovidio-Tristia libro 1, 1, 26).
E' possibile trovare anche l'espressione *"Causa patrocinio non bona, peior erit"* (=Una cattiva causa peggiora se la si difende). Il significato è analogo e ricorda il proverbio dialettale veneto:"Pezo el tacòn del buso" (=Il rammendo è peggio dello strappo).

Caveat emptor:
Il compratore stia attento (a non farsi infinocchiare).
Nelle transazioni commerciali in assenza di un chiara garanzia sul contratto di acquisto l'acquirente compra a suo rischio e pericolo.

Cave, cave Dominus videt:
Fai attenzione, fai attenzione, il Signore ti vede (Hieronyus Bosch 1450-1516).
Pittore olandese. Firmò alcuni dei suoi dipinti con Bosch (pronunciato come Boss in Olandese). In spagnolo viene spesso chiamato El Bosco; in italiano è talvolta designato come Bosco di Bolduc (da Bosch e Bois le Duc, traduzione francese di 's-Hertogenbosch (= Bosco Ducale), città natale di Bosch). Troviamo la scritta nell' iride centrale del dipinto conosciuto come i "I sette peccati capitali".

Cave canem:
Attenti al cane
Ringrazio Elia C. per avermi segnalato tale dimenticanza. Ritengo la frase piuttosto nota, soprattutto perchè immortalata in innumerevoli documentazioni musive ricuperate negli scavi di Pompei e raffiguranti un cane alla catena con la scritta di cui stiamo parlando.
Detto segnalato da Elia C.

Cave ne cadas:
Attento a non cadere.
Nell'antica Roma l'imperator (comandante di un esercito), che al termine di una guerra vittoriosa avesse ucciso almeno 5000 nemici (media spesso ricorrente), otteneva dal Senato l'onore del trionfo. Sul cocchio che lo portava verso il Campidoglio si trovava anche uno schiavo con il duplice incarico: reggere la corona al vincitore e, pulce nell'orecchio, sussurrargli: ricordati che sei un uomo, attento a non cadere *"cave ne cadas".*

Caveant consules:
I consoli stiano attenti.
Inizio d'una raccomandazione che il Senato romano faceva ai consoli quando lo Stato era in pericolo, e continuava: *ne quid respublica detrimenti capiat* (=affinchè la repubblica non riceva danno); ma generalmente si citano solo le due prime parole, per dire: " Provveda chi è alla testa; se la sbrighi chi comanda!"

Caveat:
Si faccia attenzione, non si superino i limiti imposti.
Troviamo il verbo *"caveo"* (=fare attenzione) in espressioni usuali quali *"cave canem", "caveant consules", "caveat emptor" ecc...* ma, da alcuni mesi, lo si incontra anche in un contesto per me inusuale. Sia i giornali che il governo, con riferimento al nostro contingente militare dislocato in Afghanistan, utilizzano tale vocabolo per indicare le limitazioni di impiego dei militari in quei territori, limitazioni che non ne consentono l'impiego al di fuori dall'area loro assegnata. Solamente in caso di estrema necessità il comando Nato può richiedere una deroga che, solo il governo di competenza, può a sua discrezione concedere.
Anche la lingua inglese si è appropriata di simile espressione latina assegnandole sia il significato di avvertimento, atteggiamento di cautela, ammonimento" che di "Preavviso legale ad un giudice o un pubblico ufficiale a sospendere un certo procedimento fino a quando il notificante non sia stato ascoltato. Fino al 1909, sempre negli Stati Uniti, il *"caveat"* era un documento legale inviato alla United States Patent Office con il quale si "avvertiva" tale l'ente che, entro 12 mesi, sarebbe stata presentata una richiesta di un determinato brevetto.

Cedant arma togae:
Le armi lascino posto alle toghe (Cic., De off., I, 22).
Frase pronunciata da Cicerone in memoria del suo consolato. Si cita la frase come auspicio per esprimere il desiderio che il governo militare, simboleggiato nelle armi, faccia posto al governo civile, rappresentato nella toga. Troviamo questa espressione usata ne" I Promessi Sposi" al cap. XIII. "Era veramente il caso di dire: *"cedant arma togae"*; ma Ferrer non aveva in quel momento la testa a citazioni: e del resto sarebbero state parole buttate via, perchè l'ufiziale non conosceva il latino.

Cedo bonis:
Rinuncio ai miei beni.
Quando ancora la giustizia si amministrava facendo in modo che la pena dovesse essere scontata (non come oggi che più nessuno paga) il commerciante insolvente o che dichiarava bancarotta doveva, in pubblico, durante un giorno di mercato battere per tre volte le natiche nude su una apposita pietra cosparsa di trementina ripetendo ogni volta *"cedo bonis"* e questo per tre mercati consecutivi.

Censui et in eam ivi sententiam:
Dopo attenta valutazione ho decretato che... (A. Manzoni I promessi Sposi cap. V).
Sono le parole che il dottor Azzeccagarbugli pronuncia lodando la bontà del vino offerto dal suo anfitrione: don Rodrigo. Ben più abituato a comportarsi da parassita che non da avvocato soprattutto quando dovrebbe mettersi contro dei potenti. Il detto può anche essere tradotto con "dico, proferisco e sentenzio" espressione usata per concludere una discussione su cui non si intende più tornare.

Cerebrum non habet:
Non ha cervello (Fedro).
È l'esclamazione della volpe che, avendo trovata una maschera teatrale, la trova molto bella ma... priva di cervello. Corrisponde i nostri proverbii: "L'abito non fa il monaco" oppure "Le apparenze ingannano".

Cetera desunt:
Il resto manca (Ovidio Metamorfosi Libro V, v. 528).
Espressione usata da letterati, studiosi per indicare che certi testi non sono completi per parti mancanti o illeggibili.

Ceteris paribus:
A parità di tutte le altre circostanze.
La frase è d'uso frequente nei paragoni, quando si vuoi stabilire una base comune di uguaglianza fra due oggetti, e far risaltare il punto di divergenza, oppure nelle leggi e nei contratti per fissare le condizioni. Si trova anche nei Promessi Sposi al cap. XXVII.

Chorda qui semper oberrat eadem:
Colui che sbaglia sempre la stessa corda (Orazio, Ars poetica v. 366).
Vedi anche *"Errare humanum est".* Forse vi sarà capitato di vivere in un condominio dove abita un musicista che ogni giorno, per ore ed ore, ripete allo strumento lo stesso difficile passaggio. Ora finalmente, quando siete stanchi di sentirlo, potete suonare alla sua porta ed esclamare nella lingua di Cicerone:*"Eheu! chorda semper oberras eadem"*. (=Però! caschi sempre nello stesso errore).

Cibi condimentum esse famem:
La fame è il condimento del cibo (Cicerone "De finibus bonorum et malorum II")
Anche il nostro oratore per bravo che fosse non disdegnava approppriarsi di detti altrui, sempre rimasticandoli però. La paternità della frase è da attribuirsi al filosofo Socrate e tradotta in latino suonava così *"cibi condimentum esse famem, potionis sitim"* (=La fame rende gustoso ogni cibo, la sete ogni bevanda).

Cicero pro domo sua:
Cicerone in difesa della sua casa (Cicerone).
Titolo di un' orazione tenuta dal sommo oratore per riavere l'area e i fondi per rifabbricare la sua casa, confiscatagli durante l'esilio. Si cita volentieri all'indirizzo di chi difende con fervore una causa propria, o di chi si esalta nel far valere le proprie ragioni.

Circumlegentes devenimus Rhegium:
Costeggiando giungemmo a Reggio Calabria (Nuovo test. Atti 28,13)
Iscrizione posta sul frontone del duomo di Reggio Calabria per ricordare che nel 60 l'apostolo Paolo, dopo una tormentata traversata, vi approdò prima di essere condotto a Roma per essere giudicato dall'imperatore a cui, come cittadino romano, si era appellato.

Civis Romanus sum:
Sono cittadino romano (Cicerone, In Verrem 11, V, 62).
Frase ripetuta con orgoglio da vari personaggi latini, per far valere i privilegi che loro erano concessi dalla cittadinanza Romana. Anche ai prigionieri, se potevano vantare tale prerogativa, veniva riservato un trattamento di favore.

Claudite iam rivos, pueri, sat prata biberunt:
Chiudete i ruscelli o fanciulli, i prati hanno bevuto a sufficenza (Virgilio, Egloghe, III, 111).
Si cita per invitare qualcuno a tacere dopo un lungo discorso, o a finire qualche noiosa o laboriosa occupazione.

Coactus volui:
Volli, ma costretto.(Giustiniano Digesto libro IV).
"Quia quamvis si liberum esset noluissem, tamen coactus volui" (=Poichè per quanto fossi libero e non lo volessi, tuttavia costretto lo volli). Con tale principio l'imperatore Giustiniano non ammette l'*"actio metus"*, cioè l'effetto paura come giustificazione per un'azione compiuta ancorchè contro la propria volontà.

Coelo tonantem credidimus Iovem regnare:
Abbiamo creduto che Giove regnava in cielo quando lo abbiamo sentito tuonare (Orazio, Odi, III, 5, 1).
La massima si applica a coloro che diventano religiosi solo quando si trovano in qualche necessità, come si dice dei marinai che fanno voti durante la burrasca: promesse da marinaio!

Cogito, ergo sum:
Penso, dunque esisto (René Descartes).
È la massima fondamentale del sistema filosofico che da Descartes prese il nome di cartesianismo, sintetizzato in questo principio: "Per raggiungere la verità, bisogna almeno una volta nella vita disfarsi di tutte le opinioni ricevute e ricostruire di nuovo e dalle fondamenta, tutti i sistemi delle proprie conoscenze".

Cominus et eminus:
(Combatto) da vicino e da lontano.
Stava scritto sullo stemma di Luigi d'Orleans dove era raffigurato un porcospino: era credenza popolare che tale animale si difendesse lanciando gli aculei contro i nemici.

Compelle intrare:
Fate entrare a forza.
Frase tratta dal Vangelo: Nella parabola Gesù parla di un banchetto a cui il padrone di casa invita gli amici più cari, ma essi, anzichè presentarsi, lo snobbano accampando le più svariate scuse per non partecipare. Sdegnato dice ai servi: "Andate agli angoli delle strade e costringete ad entrare *(=compelle intrare)* quanti troverete fino a che la sala del festino sia piena."

Compertum ego habeo:
So perfettamente (Sallustio, Bellum Catilinae 58).
"Compertum ego habeo, milites, verba virtutem non addere, neque ex ignavo strenuum neque fortem ex timido exercitum oratione imperatoris fieri" (=So perfettamente, o soldati, che le parole non sono in grado di accrescere il valore e che le esortazioni del comandante in capo non posson trasformare un esercito di vigliacchi in uno di coraggiosi né di pusillanimi in uno di uomini intrepidi). E' in questo discorso che troviamo, a conclusione, un bellissimo eufemismo per descrivere e rendere meno dolorosa una eventuale sconfitta *"si virtuti vostrae fortuna inviderit"* (=se la fortuna negherà la vittoria al vostro valore) che ci fa pensare come sia possibile e facile ingannare il popolo rendendo meno cruda la realtà .

Compos sui:
Pienamente padrone di sè (Seneca De tranquillitate animi XVII,10).
"Frustra poeticas fores compos sui pepulit" (=Invano chi è padrone di sé bussa alla porta della poesia).

Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur:
Con la concordia crescono le piccole cose, con la discordia vanno in malora anche le più grandi (Sallustio, Bellum Iugurtinum, 10, 19-20).
Il discorso di Micipsa è un piccolo trattato di arte politica. La massima infatti che "con la concordia i piccoli stati diventano potenti mentre con la discordia anche i più grandi rovinano" rimase proverbiale .
Racconta Seneca (Lettera a Lucilio XCIV, 47) che Vispanio Agrippa *"dicere solebat multum se huic debere sententiae"* (=dichiarava di aver molto imparato da quel suggerimento). Può essere che il re di Numidia in punto di morte non abbia mai pronunciato simili parole, ma era abitudine degli storici inventare discorsi per meglio evidenziare il carattere di un personaggio.
Tito Livio nelle sue Storie ripete sotto altra forma il medesimo concetto: *"Duas ex una civitate discordia facit (Il, 24)"* (=La discordia divide la città in due), e *"Nihil concordi collegio firmius ad rempublicam tuendam (X, 22)"* (=Non vi è niente di più sicuro per la tutela d'uno Stato, che un consiglio di governanti concorde).

Consanguineus lethi sopor:
Il sonno è fratello della morte (Virgilio , Eneide, liv. VI, v. 278).
L'espressione che sembra sia stata usata per primo da Omero, la ritroviamo sia nell'Eneide che in sant'Agostino nel libro IV "*de anima et eius origine"* e nella lettera 140 *"De gratia novi testamenti liber"*.

Consequitur quodcumque petit:
Ottiene ogni cosa desideri (Ovidio Metamorfosi Libro VII V.683).
Era il motto di Diana di Poitiers (1499-1566). Aveva circa 20 anni più del suo amante, il re di Francia Enrico II ma doveva essere ben conscia... dei mezzi che la natura le aveva messo a disposizione!

Consilia qui dant prava cautis hominibus, et perdunt operam et deridentur turpiter:
Quelli che danno cattivi consigli a uomini prudenti perdono il tempo e sono oggetto di derisione (Fedro).
Un coccodrillo vedendo un cane dissetarsi, correndo, alle acque del Nilo, gli disse di fermarsi e di bere con tutta tranquillità. Il cane gli rispose: Lo farei, se non sapessi quanto ti piaccia la mia carne. Vi corrisponde il proverbio: Guardati da chi ti consiglia a scopo di bene...

Consuetudo concinnat amorem:
La consuetudine concilia l'amore (Lucrezio De rerum natura libro VI)
Spiega L'autore che spesso la donna , col suo fare,con i modi compiacenti e con la cura del corpo , riesce ad abituarti facilmente alla possibilità di trascorrere la vita con lei.
Del resto, la consuetudine fa nascere l'amore; giacché ciò che per un lungo periodo è percosso a colpi continui, anche se lievi, prima o poi cede.

Consule Planco:
Sotto il consolato di Planco (Orazio Odi libro III, XIV v.29).
L'espressione che conclude l'Ode "...non ego hoc ferrem calidus iuventa, consule Planco" (=ardente di gioventú non l'avrei sopportato, al tempo in cui Planco era console), equivale a... "tanti anni fa, quando ero giovane".

Consummatum est:
Tutto è compiuto (Nuovo Testamento, Gv 19, 30).
Sono le ultime parole del Redentore sulla croce. Con la sua morte si compiva l'opera di salvezza affidatagli dal Padre portando a termine il disegno divino come preannunciato nelle Scritture. L'espressione spesso viene tradotta anche: "tutto è proprio finito" e si cita a proposito di un grande dolore, della morte d'un caro parente, di un governo giunto al capolinea.

Conticuere omnes, intentique ora tenebant:
Ammutolirono tutti e attenti atteggiavano la bocca (Virgilio Eneide libro II v.I).
Immagino l'intima soddisfazione di qualsiasi conferenziere, oratore o arruffapopoli se potesse vantarsi che le sue parole sono riuscite a creare nell'uditorio l'atteggiamente illustrato nel detto. Con queste parole Virgilio dipinge l'atmosfera di attesa e di silenzio creatasi nel gruppo dei Cartaginesi nello stesso momento in cui Enea si appresta a raccontare la storia della tragedia di Troia.

Contra factum non datur argumentum:
Di fronte al fatto non servono argomentazioni.
"Nessun argomento è sufficientemente probante da confutare il fatto stesso". Scegliamo un argomento certamente amato dalla maggioranza degli Italiani: il calcio. Per tutto il campionato si discute se la miglior squadra sia il Milan piuttosto che l'Inter o la Juventus. Ultima domenica, prendiamo una squadra a caso: l' Inter vince il campionato, inutile continuare a raccontarci al bar che le migliori erano le altre due, la più forte resta quella che ha vinto.

Contra hostes fidei semper pugnavit Amalphis:
Amalfi sempre combattè contro i nemici della fede.
La città di Amalfi fu la prima delle Repubbliche marinare. Nell'849 una sua flotta al comando del console Cesario sconfisse, presso Ostia, gli arabi che assediavano Roma. Fu da allora che si fregiò con simile espressione.

Contra potentes nemo est munitus satis:
Nessuno è abbastanza difeso contro i potenti (Fedro, L'Aquila e la Cornacchia).
Sentenza quasi parafrasata dal Manzoni nel cap. VII dei Promessi Sposi: " Le parole dell'iniquo che è forte, penetrano e sfuggono. Può adirarsi che tu mostri sospetto di lui, e, nello stesso tempo farti sentire che quello che tu sospetti è certo: può insultare e chiamarsi offeso, schernire e chieder ragione, atterrire e lagnarsi, essere sfacciato e irreprensibile"

Contraria contrariis curantur:
La malattie si curano coni rimedi contrari
È un principio della così detta medicina allopatica o classica; mentre quello della omeopatica suona: *"Similia similibus curantur"* (=Le malattie si guariscono con rimedi simili).

Contritionem praecedit superbia:
La superbia precede il pentimento (Antico Test. Proverbi 16, 18).
Il superbo cioè viene punito per questo suo peccato. Questo brano dei "Proverbi" inizia con la bellissima frase:"E' meglio possedere la sapienza che l'oro, il possesso dell'intelligenza è preferibile all'argento" e termina con una verità che dovremmo considerare più spesso: "Nel grembo si getta la sorte, ma la decisione dipende tutta dal Signore".

Coram Sanctissimo:
Alla presenza del Santissimo , cioè alla presenza del santo Padre.
Espressione curiale usata nel codice di diritto canonico. Troviamo un esempio nel Codice di diritto Canonico (Art.III can.2112) *"Congregatio generalis habetur coram Sanctissimo, assistentibus Patribus Cardinalibus Sacrae Congregationis..."* (=la riunione generale avverrà con la presenza del Santo (Padre) e con l'assistenza dei padri Cardinali della Sacra Congregazione...)

Coram populo:
Davanti a tutto il popolo (Orazio, Ars Poetica, 185).
In pubblico, alla presenza dì tutti. Troviamo nel Vangelo (Mt. 27,24) *"Pilatus...accepta aqua lavit manus coram populo..."* (=Pilato...presa dell'acqua si lavò le mani davanti a tutto il popolo). Mai avrebbe immaginato che questo gesto pubblico avrebbe consegnato alla storia il suo nome. Lo si usa quando si vuole indicare che una notizia, deve essere proclamata ai quattro venti.

Corda fratres:
Cuori fratelli.
Nome di una associazione internazionale di studenti fondata nel 1898 dal torinese Efisio Giglio-Tos. Ne fecero parte Giovanni Pascoli eGuglielmo Marconi. Voleva essere un tentativo di rinnovare, in ambito internazionale, i legami di solidarietà e fratellanza che da sempre uniscono gli studenti degli Atenei

Cor magis tibi Sena pandit:
"Siena ti apre un cuore più grande"...della porta che stai attraversando.
Si tratta di una iscrizione scolpita sull'arco della porta Camollia in onore di Ferdinando I dei Medici e oggi divenuta simbolo dell'ospitalità senese. Vuole la leggenda che prenda il nome dal condottiero romano Camulio che vi pose il suo accampamento. Nel corso degli anni il nome fu trasformato in Camollia. Per la sua posizione verso Firenze, era la più controllata e difesa tra tutte le porte della Città.

Corpus delicti:
Corpo del delitto.
E' corpo del delitto tutto ciò che è prova inconfutabile di un fatto delittuoso. (tanto per intenderci avrebbe potuto essere *"corpus delicti"* quella che il cow-boy Bush definiva "pistola fumante" e cioè la certezza del ritovamento di depositi di gas tossici in Iraq!

Corruptio optimi pessima:
La cosa peggiore è la corruzione dei migliori.
Espressione applicabile alla vita di ogni giorno ed alle nostre esperienze personali.

Cor unum et anima una:
Un cuore ed un'anima sola (Atti degli Apostoli , 4.32-33).
Scrive l'Evangelista Luca negli "atti degli Apostoli" : E la moltitudine dei credenti era un cuor solo e un'anima sola; nè alcuno c'era che considerasse come suo quel che possedeva, ma avevano tutto in comune.

Cras amet qui numquam amavit; quique amavit cras amet:
Ami domani chi mai amò e chi amò ami anche domani (Anonimo, dal Pervigilium Veneris).
Il *"Pervigilium Veneris"* (=La veglia di Venere) è un componimento di epoca imperiale romana dedicato a Venere. D'autore anonimo e datazione incerta, celebra la figura di Venere signora della vita e della rinascita. La frase citata rappresenta il ritornello del carme.

Cras credo, hodie nihil :
Ti faccio credito domani, oggi no. (M.T.Varrone, Satire Menippee, Frammento 78/79).
Le Satire Menippee, raccolte in centocinquanta libri dei quali non possediamo che circa seicento frammenti, furono scritte tra l'80 e il 46 a.C. Il detto equivale al cartello che ancora si vede esposto in certi negozi con la scritta: Oggi non si fa credito, domani sì! Deve quindi arrivare da lontano l'abitudine di andare a credito e... pagare alle calende greche.

Crede mihi, militat omnis amans!:
Credimi, ogni innamorato è un soldato (Ovidio Amores libro I - Elegia 9 v. 2).
Ho tradotto *"amans"* con innamorato ma quasi certamente Ovidio voleva proprio dare a questo termine il significato di "amante". L'elegia è comunque un simpatico parallelismo tra fatiche amatorie e fatiche militari. Le operazioni militari quali le veglie, il sopportare l'inclemenza del tempo, l'assedio una città, il sorprendere l'avversario fare la guardia sono paragonate dal poeta alle stesse azioni che, certo con maggior soddisfazione, compie un innamorato.

Credo quia absurdum:
I*o credo perchè è assurdo.*
La frase viene attribuita a Tertuttliano, apologeta del secondo secolo: I dogmi della religione cristiana vanno sostenuti con convinzione tanto maggiore quanto meno sono comprensibili dalla ragione umana.

Crescit occulto velut arbor aevo (fama Marcelli):
Cresce, invisibile nel tempo, come un albero (il nome di Marcello) (Orazio libro I, ode XII v. 45).
In questa Ode considerata un inno di lode agli dei e agli uomini, i padri e gli eroi che hanno fatto grande Roma con la loro onestà e valore, da Romolo a Camillo, da Attilio Regolo a Fabrizio, da Marcello alla "Gens Iulia", ed è proprio al console Marco Claudio Marcello che viene indirizzato simile l'elogio.

Crimen laesae (maiestatis):
Delitto di lesa maestà.
Motto giuridico per designare il massimo dei delitti. Spesso si adopera ironicamente per cose da nulla, ingrandite tanto dagli altri da farne un crimen laesae maiestatis.

Crucifige:
Crocifiggilo (Nuovo Testamento Mc 15,13).
Alla folla che chiedeva la libertà di Barabba, Pilato chiese che cosa doveva fare di Gesù e la risposta, a distanza di una settimana in cui la stessa lo aveva osannato mentre faceva il suo ingresso in Gerusalemme, fu: *"crucifige eum"*. Questo a dimostrazione di come sempre le folle sono facilmente influenzabili.

Cui bono?:
A vantaggio di chi ? (Cicerone Orationes Pro Roscio Amerino).
Cicerone nell'80 a.C. assunse la difesa di Sesto Roscio Armerino il cui padre era stato ucciso su mandato di due suoi parenti, d'accordo con Lucio Cornelio Crisogono, potente favorito e liberto di Silla. Crisogono aveva fatto inserire il nome dell'ucciso nelle liste di proscrizione per poterne acquistare all'asta, a un prezzo irrisorio, le proprietà terriere.
Gli assassini cercarono di sbarazzarsi del figlio dell'ucciso accusandolo di parricidio ma Cicerone svelò le responsabilità di Crisogono, con l'orazione Pro Roscio Amerino convincendo i giurati che l'assassinio favoriva (*...cui bono...*) gli accusatori e non l'accusato.
Da questo processo, in cui ebbe l'ardire di opporsi ad un potente appoggiato da Silla, ma senza inimicarsi il dittatore, inizio' la fama e la carriera politica di Cicerone.
Il significato è pressochè identico al detto : *"Is fecit cui prodest"* (=il colpevole è colui che da questo ne trarrà vantaggio).
Detto commentato da Renato C.

Cui prodest?:
A chi reca vantaggio?
"Cui prodest scelus, is fecit" fa dire Seneca a Medea: ne deriva che quando un delitto manca di movente, manca pure di autore. Possiamo applicare il detto anche alle tante leggi o provvedimenti che vengono varati e che non presentano utilità alcuna per la cittadinanza se non per una ristretta cerchia di... utenti legalizzando anche il furto o l'arricchimento illecito. Sono quelle leggi che con un termine latino vengono definite:*"ad personam".*

Cuique suum:
A ciascuno il suo
Si usa anche l'espressione *"Unicuique suum"*. Aforisma della legislatura romana. Concorda con il precetto evangelico: *"Reddite Caesari quae sunt Caesaris, et quae sunt Dei Deo"* (=Rendete a Cesare quello che è di Cesare, ed a Dio quello che è di Dio).

Cuius cura non est, recedat:
Chi non ha nulla a che fare in questo luogo si allontani (Formula ecclesiastica).
Si trattava di una formula rituale usata in certe cerimonie ecclesiastiche per invitare i profani o i non interessati alla cerimonia, che nel luogo sacro si svolgeva, ad allontanarsi. Direi che il detto ben si applica a tutti i curiosi perditempo che troppo spesso si interessano ai fatti altrui, più portati alla critica negativa fine a se stessa che a quella costruttiva.

Cuius regio, eius et religio:
Tale governo tale religione.
Principio in base al quale, identificandosi la religione con il potere politico, i sudditi dovevano professare la religione dell'autorità politica cui erano sottomessi pena l'espulsione dal paese o peggio. Da qualche anno il detto è tornato di attualità considerando la massiccia immigrazione da paesi con religione, usi e costumi tanto diversi dal nostro. Corrisponde al nostro proverbio: Paese che vai usanze che trovi ma, alla lettera, vorrebbe significare che lo straniero deve adottare la religione della nazione in cui si trova.

Culpam poena premit comes:
Il castigo segue come compagna la colpa (Orazio, Odi, 1V, 5).
Cioè, o presto o tardi ogni delitto ha il suo castigo.

Cum grano salis:
Con un granello di sale (Plinio)
L'espressione latina *"cum grano salis"* fu usata nella "Storia naturale" da Plinio il Vecchio, per indicare un contravveleno che agiva soltanto se preso "con un grano di sale". In senso figurato ha assunto un più ampio significato: "con un pizzico di buon senso".

Cum notis variorum:
Con note di vari scrittori.
L'espressione completa è: "Editio cum notis variorum" (=Edizione con note di vari scrittori). Si tratta di espressione che designa certe edizioni di classici molto apprezzate dagli studiosi.

Cum quibus:
Con i quali...
Popolare ed espressivo modo per indicare i soldi senza i quali non è possibile fare nulla.

Cum sis in mensa, primo de paupere pensa: cum pascis eum, pascis, amice, Deum:
Quando sei a mensa pensa prima al povero: Infatti chi nutre il povero, o amico, nutre Dio.
Troviamo un analogo concetto espresso da Albertano da Brescia (anche noto come Albertanus causidicus Brixiensis) nell'opera "De amore et dilectione Dei": "Quisquis es, in mensa primum de paupere pensa; Nam dum pascis amice Deum pauperis in specie, nam latet ipse Deus".

Cunctando restituit rem:
Temporeggiando salvò lo stato (Cicerone Epistulae Ad Atticum II - 19 - Cato Maior De Senectute IV - 10).
Il testo completo è *"Unus homo nobis cunctando restituit rem"* (=Uno solo....) con riferimento a Quinto Fabio Massimo che combattendo contro Annibale preferì quella che oggi definiremmo "tattica di guerriglia" a scontri diretti. La storia infatti lo ricorda come *"cunctator"* (= il temporeggiatore).

Cuncta supercilio moventis:
Muove tutte le cose con un muovere di ciglia (Orazio, Odi, III, I).
Cioè con l'aggrottare delle sopracciglia. Orazio la riferisce a Giove, padre degli dèi, di cui esalta l'onnipotenza. Si adatta anche a persone che, costituite in qualche carica, si danno arie superiori alla loro condizione.

Cupio dissolvi:
Desidero morire (Filippesi 1.23-24)
La frase completa di san Paolo è "Sono messo alle strette tra due scelte: il desiderio di morire (=cupio dissolvi) ed essere con Cristo..., ma d'altra parte è più necessario, per voi, che resti nella carne". Per san Paolo era il desiderio del completo abbandono in Cristo per potersi finalmente annullare in lui, mentre spesso il detto si cita per indicare il raggiungimento di un tale livello di sopportazione da trovare nell'annullamento della morte l'unica via di scampo.

Curae acuunt mortalia corda:
Le preoccupazioni aguzzano l'ingegno dei mortali
Troviamo un identico concetto espresso nelle Georgiche (Virgilio Libro I v. 123):*"Curis acuens mortalia corda*" (=aguzzando l'ingegno mortale con le preoccupazioni).

Currenti calamo:
Con penna veloce
Cioè scritto in gran fretta. Si allega la frase per chiedere perdono di errori eventualmente sfuggiti nella fretta dello scrivere, a causa della quale spesso si cade in qualche "*lapsus calarni"* (=errore dovuto alla penna, cioè una semplice svista).

Curriculum vitae:
Carriera...
Espressione che indica l'insieme dei dati sugli studi, sui lavori precedentemente svolti, sulla cultura generale, necessari a giudicare della idoneità o meno all' assunzione di un candidato. Ricordo che il termine essendo equiparato ad una parola straniera come tale è indeclicabile e pertanto deve essere inserito in un testo italiano al singolare: I *curriculum* inviati verranno valutati... e non i *curricula* inviati...!

Cursus honorum:
Corso di onori, carriera.
Con questa espressione si indicava la carriera politica dei giovani romani. Sopravissuti ad almeno dieci anni di vita militare potevano finalmente pensare di mettersi in politica. Accettata la sua candidatura dall'Assemblea Centuriata se eletto accedeva al primo gradino come "questore" dove restava in carica un anno. Se gli elettori si ritenevano soddisfatti del suo operato, veniva eletto "edile", e poteva l'anno successivo e sempre per la durata di un anno concorrere alla carica di pretore". A questo punto poteva aspirare alla "censura" carica che durava 5 anni e successivamente al consolato.